



Soggetto attuatore degli Interventi di messa in sicurezza dei beni culturali mobili e immobili
Art. 5 Ordinanza n. 393 CDPC del 13 settembre 2016

Prot. n. 106...../2016

dom. 01.01.04/20

*Invio solo tramite e.mail. Sostituisce
l'originale ai sensi dell'art. 43 comma 6
D.P.R. 445/2000 e art. 47 commi 1 e 2 d.L.vo*

ROMA, 7 novembre 2016

Al Dipartimento della Protezione Civile –
Coordinamento Di.Coma.C.

coordinamento.dicomac@protezionecivile.it

Alle UCCR MiBACT di Lazio, Marche, Umbria e
Abruzzo presso i rispettivi Segretariati regionali

LORO SEDI

e p.c. Alla Direzione Generale Archeologia, belle arti e
paesaggio – dq-abap@beniculturali.it

Al Soggetto Attuatore VV FF

soggettoattuatore@cert.vigilfuoco.it

claudio.deangelis@vigilfuoco.it

Alla Funzione BB CC - Di.Coma.C

beniculturali.dicomac@protezionecivile.it

All'UCCN – MiBACT

uccn-mibac@beniculturali.it

LORO SEDI

OGGETTO: Sisma Centro Italia 24 agosto 2016 – 26 ottobre 2016 – 30 ottobre 2016. **Disposizioni
ulteriori per il trattamento delle macerie.**

In applicazione dall'art. 28 comma 5 del Decreto legge 17 ottobre 2016 n. 189 e al fine di disciplinare l'attività operativa di rimozione e recupero delle macerie di beni tutelati e di edilizia storica, danneggiati dagli eventi sismici che dal 24 agosto 2016 hanno interessato le regioni Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria, si comunicano le procedure attuative per rendere più efficienti le operazioni di rimozione nonché più affidabili i successivi interventi di recupero.

Tali procedure sono diramate sulla base della Direttiva della Direzione Generale archeologia, belle arti e paesaggio prot. N. 11087 del 12 settembre 2016.

Si chiede a codesto Coordinamento di voler provvedere alla diffusione delle presenti disposizioni presso tutti i soggetti competenti.

Il Soggetto Attuatore
(Antonia Pasqua Recchia)



Soggetto attuatore degli interventi di messa in sicurezza dei beni culturali mobili e immobili
Art. 5 Ordinanza n. 393 CDPC del 13 settembre 2016

Sisma Centro Italia.

Procedure per la rimozione e il recupero delle macerie di beni tutelati e di edilizia storica.

TIPI DI MACERIE E OPERAZIONI PRELIMINARI

Nella Direttiva della Direzione Generale archeologia, belle arti e paesaggio prot. N. 11087 del 12 settembre 2016 le macerie sono state classificate in tre tipi:

- A. Macerie di beni tutelati (sia con provvedimento espresso che *ope legis*)
- B. Macerie di edilizia storica
- C. Macerie di edifici privi di interesse culturale.

È necessario individuare modalità distinte di rimozione delle macerie dei tre tipi all'interno della sequenza operativa di seguito illustrata:

1. Acquisizione di riprese fotografiche dall'alto con droni.
2. Perimetrazione sulle foto dei tre tipi di macerie (mappatura):
3. Rimozione delle macerie secondo le tre diverse modalità di seguito illustrate.

Preliminarmente alla rimozione delle macerie di tipo A e B dovranno essere svolte inoltre le seguenti operazioni:

1. Perimetrazione dei cumuli di macerie dei due tipi con uso di picchetti o altre forme di individuazione sul campo utili alla definizione del successivo programma di rimozione;
2. Suddivisione delle riprese fotografiche in quadranti georeferenziati da suddividere ulteriormente in funzione della dimensione degli edifici, della densità delle macerie e delle modalità di stratificazione delle stesse

MODALITÀ DI TRATTAMENTO E RIMOZIONE

1. La rimozione delle macerie di tipo C dovrà avvenire con l'unica precauzione di verificare se ci siano commistioni o intersezioni con macerie di tipo A o B.

2. La rimozione delle macerie di tipo B dovrà avvenire secondo le seguenti modalità: gli elementi di interesse culturale che si riesce ad individuare immediatamente sul posto dovranno essere trattati come le macerie di tipo A (vedi in seguito). Le parti rimanenti vengono trasportate nei depositi di stoccaggio individuati dalle autorità competenti e depositate in un'area appositamente delimitata ed attrezzata. Il trasporto avviene a cura dei soggetti individuati da Regione/Comune con modalità tali da consentire il successivo recupero della maggior quantità possibile di elementi di interesse culturale: materiale lapideo lavorato o squadrato, apparato murario, stipiti e soglie di porte e finestre, cornici, mensole, camini, eventuali elementi decorativi, balconi, ceramiche, legno lavorato, metalli lavorati, coppi ecc.. Viene recuperato anche il materiale di risulta che, opportunamente trattato, può costituire base inerte per la futura ricostruzione. La cernita avverrà nei suddetti luoghi di deposito a cura del MiBACT con attrezzature e logistica (nastri, coperture provvisorie) predisposte dai soggetti di cui sopra. Il MiBACT provvederà alla cernita in modo da liberare le zone di deposito per ricevere le successive macerie. Allo scopo occorre, per quanto possibile, associare il materiale alla sua originaria localizzazione e consentirne la tracciabilità. Sulle foto georeferenziate e

quadrettate potrà essere riportata la mappatura catastale per aiutare il futuro ricollocamento dei materiali nelle future unità edilizie riedificate, anche al fine di un riconoscimento identitario da parte della popolazione. Nello spostamento e nell'accatastamento del materiale selezionato nelle macerie di tipo B si dovrà avere cura, per quanto possibile, di associare il cumulo al quadrante e alle particelle catastali. Gli elementi di interesse culturale saranno successivamente trasportati nei depositi individuati dal MiBACT. Per tali operazioni si chiederà la collaborazione dell'Esercito.

3. Le macerie di tipo A devono essere conservate *in situ* cioè in adiacenza o all'interno dell'immobile a cui si riferiscono. Qualora ciò non fosse possibile devono essere accantonate in luogo adeguatamente sicuro anche in zone che si dovessero rendere disponibili una volta rimosse le altre macerie (di tipo C e B). Le modalità sono le seguenti:

- a. riconoscimento delle frange sparse attorno al cumulo principale dell'edificio tutelato e loro riaccorpamento al medesimo cumulo del crollo;
- b. copertura tempestiva con teli di tutte le macerie, salvo quelle la cui rimozione non debba essere immediata per motivi indifferibili di viabilità e comunicazione (le modalità di rimozione dovranno comunque attenersi per quanto possibile a quanto previsto nel seguente punto 7);
- c. adozione di provvedimenti per l'allontanamento delle acque meteoriche al fine di evitare ruscellamenti al disotto delle macerie (es. creazione di trincee ovvero muretti perimetrali e quanto ritenuto opportuno a seconda delle diverse situazioni).

Il trattamento delle suddette macerie di tipo A dovrà avvenire, ove possibile e con tempo favorevole, adottando le procedure sottoelencate:

- rimozione provvisoria dei teli di protezione;
- preventiva "ripulitura" *in situ* dai materiali incongrui (es. cordoli sommitali in cemento armato, coperture in latero-cemento ecc.) da smaltire in modalità ordinaria;
- esecuzione di ulteriore ripresa fotografica con drone e sua georeferenziazione e quadrettatura;
- realizzazione di provvidenze atte a proteggere le macerie da eventi atmosferici (es. tettoie di copertura);
- verifiche con metodo stratigrafico per l'individuazione di porzioni omogenee di parti strutturali e apparati decorativi e loro individuazione sulla mappatura di cui al punto c), avendo anche particolare attenzione alla possibilità di rinvenimento di opere mobili di interesse culturale;
- analisi per individuare gli interventi sulle singole porzioni omogenee con provvedimenti reversibili atti a dotarle di coesione sufficiente e supporti adeguati per consentirne la rimozione, il trasporto e il successivo trattamento (bendaggi, fasce di contenimento, supporti metallici, getti di poliuretano o schiume da imballaggio su fogli di polietilene, ecc. in particolar modo laddove ci sia da salvaguardare la pertinenzialità delle decorazioni alla muratura), nonché eventuali smontaggi con preventiva mappatura e numerazione degli elementi;
- allontanamento e ricovero in situazione protetta, specificamente progettati in funzione delle dimensioni e delle condizioni delle singole parti da rimuovere.

Tutte le suddette operazioni dovranno essere effettuate alla presenza di personale tecnico MiBACT anche con il supporto di volontari messi a disposizione dalla DiCoMAC, secondo quanto già indicato nella disposizione del 30 settembre u.s. dello scrivente Soggetto Attuatore, adeguatamente formati e dotati dei dispositivi di protezione individuali necessari.

Roma, 7 novembre 2016

Il Soggetto Attuatore per i beni culturali
(Antonia Pasqua Recchia)